

15 11 2005



ULTIM'ORA

Finanziaria: tagli? Soprattutto per la Polizia Penitenziaria!

U
I
L
-
I
N
S
I
E
M
E
P
E
R
C
R
E
S
C
E
R
E

Dopo aver denunciato, già nelle settimane e nei giorni scorsi, il tenore penalizzante, se non devastante, degli aspetti che più riguardano da vicino il Corpo di polizia penitenziaria del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006 in discussione in Parlamento, abbiamo esaminato in maniera più attenta ed approfondita il testo del maxi-emendamento licenziato dal Senato.

Nostro malgrado, dallo studio dell'articolato, si sono avute solo conferme della precisa volontà politica dell'esecutivo di non tenere in debito conto le esigenze di sicurezza del Paese fornendo risposte, magari minime, alle legittime rivendicazioni degli operatori che tentano di garantirla.

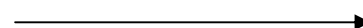
Non solo, ma nel desolante contesto generale di mancati stanziamenti, tagli e riduzioni di spesa, cancellazione di diritti acquisiti e conquiste contrattuali, spicca – neanche a dirlo – in negativo, la scarsissima considerazione riservata, in particolare, all'Amministrazione penitenziaria ed al Corpo di polizia penitenziaria.

Abbiamo già rappresentato gli effetti che si avranno a seguito della soppressione dell'indennità di missione e di quasi tutti gli istituti ad essa collegati che, fra i dipendenti pubblici, danneggia in maggior misura gli operatori di Polizia penitenziaria in relazione all'espletamento del servizio di traduzione dei detenuti, con peculiare riguardo al c.d. "servizio passivo". Ad un poliziotto penitenziario di ritorno da un servizio di traduzione, difatti, dopo le prime sei ore di lavoro ordinario per il quale percepirà la normale retribuzione, non verrà corrisposto più nemmeno un centesimo, sebbene continuerà ad essere impegnato con gli automezzi e talvolta gli armamenti di reparto (la retribuzione del lavoro straordinario per coloro che saranno impiegati alla guida degli automezzi non subirà modifiche rispetto alla disciplina vigente).

Abbiamo già evidenziato che non è previsto lo stanziamento di fondi sufficienti a garantire adeguamenti contrattuali degni di tal nome, a perequare il trattamento previsto dal fondo per efficienza dei servizi istituzionali (FESI) per gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria con quello delle altre Forze di polizia, a garantire la necessaria copertura economica per qualsiasi forma di riordino delle carriere, a rendere possibile l'assunzione, quantomeno, dei 500 agenti ausiliari di Polizia penitenziaria che stanno per ultimare il servizio di leva.

Ma v'è di più.

Abbiamo potuto constatare che i tagli che caratterizzano il disegno di legge, non sono poi così generalizzati come potrebbero apparire ad un primo e superficiale esame:



- Il comma 16, dell'art. 1, così come emendato dal Senato, difatti, prevede l'istituzione di un fondo con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2006 per il funzionamento dell'Arma dei Carabinieri (a proposito, non era una Forza Armata?);
- Il comma 63 prevede un contributo complessivo annuale di 40 milioni di euro a decorrere dal 2006 e per 15 anni, in totale ben 600 milioni di euro (1.162 miliardi di vecchie lire), per conseguire l'ammodernamento e la razionalizzazione della flotta, per il miglioramento e la sicurezza delle comunicazioni e per il completamento del programma di dotazione infrastrutturale del Corpo della guardia di finanza;
- Il comma 180, invece, prevede una sorta di piccola anticipazione di riordino dei ruoli della Polizia di Stato in attesa di un riordino complessivo a cui, come dimostra la stessa proposizione della norma, evidentemente, si crede sempre meno.

E per la Polizia penitenziaria?

Non temete, come al solito, dopo il danno, ecco la beffa!

Il comma 177 (leggere, in proposito, la nostra nota n. 2106 odierna integralmente disponibile on line) prevede, in sostanza, che nell'ambito delle deroghe al divieto di assunzione nelle Pubbliche amministrazioni quelle nel Corpo di polizia penitenziaria abbiano la priorità. Peccato che, affinché siano possibili, è necessario – fra l'altro – che vi siano carenze che invece, stando alle attuali piante organiche, il Corpo non ha. Anzi, volendo andare per il sottile, nel ruolo degli agenti e degli assistenti, a causa dell'assunzione nel corso dell'anno dei 1.500 ex agenti ausiliari, vi sono esuberanti da riassorbire mediante gli ordinari passaggi ai ruoli superiori e le cessazioni dal servizio.

Che dire? Se questi sono i risultati degli impegni assunti con le OO. SS. "responsabili" dai vertici di Via Arenula è meglio che non ci sia l'interessamento di alcuno!

I dirigenti degli altri dicasteri non hanno "assicurato" alcunché, ma la lettura del testo licenziato dal Senato testimonia che c'è stato concreto interesse e, soprattutto, impegno e risultato.

Per il resto ciascuno può esprimere una valutazione sul livello di attenzione riservato al Corpo di polizia penitenziaria ed agli operatori penitenziari tutti.

Ancora una volta l'Amministrazione penitenziaria, come istituzione, ne esce ridimensionata e con le "ossa rotte".

**Il Segretario Generale
Massimo Tesei**